

GLI SPETTACOLI

Elton John, candela al vento
"Io cieco, ma canterò ancora"

CATERINA SOFFICI - PAGINA 27



LA SOCIETÀ

Canalis e le botte a Bobo Vieri
come evitare l'amore tossico

ASSIA NEUMANN DAYAN - PAGINA 27



CON LA STAMPA

Così Griseri ci ha stregati
scrivendo il "Bosco dei saggi"

MARCO REVELLI - PAGINA 25



LA STAMPA



MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € CON SPECIALE OROLOGI II ANNO 158 II N. 334 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DC8-TO II www.lastampa.it



VON DER LEYEN CAMBIA ROTTA: SANZIONI CONGELATE E CARBURANTI GREEN ANCHE PER I MOTORI TERMICI DOPO IL 2035

Auto, arriva il nuovo piano Ue

Elkann: "Stellantis saprà ripartire". Meloni apre al dialogo: "Difenderemo l'occupazione"

L'ANALISI

La crisi è globale
intervenga la Bce

MARIO DEAGLIO

Sarebbe un grave errore considerare la vicenda Stellantis come una crisi prevalentemente italiana o franco-italiana, risolvibile con interventi di puro sussidio decisi da governi già molto fortemente indebitati. La crisi, infatti, riguarda, con maggiore o minore intensità e con caratteristiche in parte diverse, tutta l'Europa, il Giappone, il Nordamerica, ossia le grandi aree che hanno finora trainato l'economia mondiale. È dovuta, prima di tutto, a fattori strutturali che rendono inutile, o addirittura controproducente, l'azione non coordinata di singoli governi. Il primo di questi fattori è di natura demografica: è noto che nei paesi ricchi la popolazione sta invecchiando sempre più rapidamente e che gli anziani riducono le proprie ore di guida e, con l'avanzare dell'età, giungono al punto di non guidare affatto. Il mutamento dei gusti, legato anche alla crescita dei divari di ricchezza e reddito, è il secondo di questi fattori. Negli Stati Uniti, tra i giovani di età tra i 20 e i 24 anni, uno su cinque non ha la patente. - PAGINA 23



BRESOLIN, GORIA, LUISE, MONTICELLI

Il dopo Tavares parte con la scelta dei top manager per formare il Comitato esecutivo ad interim, presieduto da John Elkann, che gestirà il gruppo fino alla nomina del nuovo amministratore delegato. Una organizzazione che, come spiega Stellantis, «viene attuata con effetto immediato». - PAGINE 2-5

Foti al posto di Fitto
il nodo Corte dei Conti

Grignetti, Lombardo, Magri

LA PREVIDENZA

Brambilla: Tfr all'Inps
solo una tassa occulta

PAOLO BARONI

«Basta Tfr all'Inps, bisogna finirla. È solo una tassa implicita sulle piccole imprese, che non possono utilizzare queste risorse e che anziché finanziare l'economia reale finiscono solo nella spesa corrente dell'Inps», dice a *La Stampa* Alberto Brambilla, presidente di *Itinerari Previdenziali*. - PAGINA 9

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Pammolli: "Ora Torino
è la capitale dell'AI"

ARCANGELO ROCIOLA

«Se pensiamo che l'intelligenza artificiale sia solo ChatGpt perdiamo qualcosa. Perdiamo la vera rivoluzione industriale che è dietro l'AI. Il nostro compito a Torino è creare la cinghia di trasmissione di questa tecnologia al tessuto produttivo del Paese», dice Fabio Pammolli, presidente AI4I. - PAGINA 20

LA FRANCIA NEL CAOS

Governo in bilico
l'azzardo di Le Pen
e la scommessa persa
di Macron e Barnier

ERIC JOZSEF



Nominato primo ministro nel settembre scorso, Michel Barnier era, a 73 anni, il più vecchio capo di governo della V Repubblica. Record per record, rischia oggi di rimanere negli annali come il più breve inquilino dell'Hotel Matignon: meno di tre mesi sulla poltrona di primo ministro. - PAGINA 23

LA PROCURA GENERALE

"Alex fu omicidio
Indagate il fratello
teneva il padre"

LEGATO, LOPETTI



Caso Alex Pompa, il giovane che ammazzò il padre violento con 34 coltellate per difendere la mamma. Finora è stato condannato a sei anni e due mesi. Ieri il sostituto procuratore generale Giancarlo Avenati Bassi ha riscritto la storia di quel delitto avvenuto la sera del 30 aprile 2020 a Collegno nel Torinese. «Giuseppe Pompa fu scannato. Non ci fu una colluttazione e l'ordine nell'appartamento lo dimostra. Chi lo ha ucciso non è un mostro, ma non era mosso dalla paura: era spinto da odio e rabbia». Sotto osservazione il ruolo di Loris, fratello di Alex. - PAGINA 17

BIDEN SALVA IL FIGLIO HUNTER DALLE ACCUSE DI EVASIONE FISCALE, RIVOLTA TRA I DEMOCRATICI



Colpo di grazia

ALBERTO SIMONI

Tengo famiglia all'americana

SIMONA SIRI

LA PRESIDENTE ZOURABICHVILI

"Putin vuole la Georgia
io resto per la democrazia"

MONICA PEROSINO - PAGINA 14



IL VESCOVO HANNA JALLOUF

"Aleppo una città spettrale
qui per difendere la vita"

DOMENICO AGASSO - PAGINA 13

L'INTERVISTA

Il Nobel Acemoglu
"Usare gli eurobond"

GIUSEPPE BOTTERO

«I grandi produttori dell'auto sono rimasti spiazzati: la competenza nei motori a combustione interna non si è tradotta in vantaggio competitivo nei veicoli elettrici», dice Daron Kamer Acemoglu. - PAGINA 5

BUONGIORNO

Onestà, onestà. Nel petto di quale sfidante batte la virtù? Onestà, onestà. Le schiere si fronteggiano, chi al fianco del patrono della rivoluzione, Beppe Grillo, chi al fianco del patrocinatore del popolo, Giuseppe Conte. Onestà, onestà. Non può essere onesto uno e onesto l'altro: o uno o l'altro. Onestà, onestà. Uno dei due mente, inganna, trama, cospira. Onestà, onestà. Beppe Grillo, forse, che ora chiede i rivoli del nuovo Statuto dei Cinque stelle, col dichiarato intento di far mancare il quorum: rivotare per non votare. Onestà, onestà. I rivali ricordano e puntano l'indice: la volta in cui, molti anni fa, al referendum per l'acqua pubblica, Beppe Grillo gonfiava le vene del collo e arrossava gli occhi a causa dei ladri di democrazia. Onestà, onestà. La casta della grande corruzione italiana, gui-

Onestà, onestà

MATTIA FELTRI

data dallo Psiconano, Silvio Berlusconi, invitava gli elettori a stare a casa per far mancare il quorum. Ladri di democrazia, diceva Grillo, e ora il quorum vuole farlo mancare lui. Onestà, onestà. E Giuseppe Conte? Ah, né più né meno. Onestà, onestà. La regola dei due mandati, e poi a casa, è stata abbattuta con sua piena soddisfazione. Ma un video, diffuso dagli ortodossi grillini, lo mostra vibrante di fervore. Onestà, onestà. Mentre dice che non si potrà tollerare che, abbattuta la regola dei due mandati, il Movimento diventi un partito come tutti gli altri. Onestà, onestà. Ci siamo dati la regola e l'abbiamo rispettata. Onestà, onestà. Per tutelare i vostri interessi. Onestà, onestà. E ci batteremo perché diventi la regola di tutti i partiti. Onestà, onestà. O uno o l'altro. Onestà, onestà. Onestà, onestà. —

CO.G.A.L.
COSTRUZIONI GASPARETTO & LECCESE S.R.L.

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA
ODONTOIATRIA GENERALE

WWW.DENTALFEEL.IT
Dir. San. Dott. Armando Ferraro

LA POLITICA

L'INTERVISTA

Alberto Brambilla

“Basta dare i soldi del Tfr all’Inps Bisogna incentivare i fondi pensione”

Il presidente di **Ininerari Previdenziali**: bisogna abbassare le tasse sui prodotti integrativi

PAOLO BARONI
ROMA

«**B**asta Tfr all’Inps, bisogna finirlo. E’ una vergogna, è solo una tassa implicita sulle piccole imprese, che praticamente non possono utilizzare queste risorse e che anziché finanziare l’economia reale finiscono solo nella spesa corrente dell’Inps». Il presidente di **Ininerari Previdenziali Alberto Brambilla**, autore della legge quadro del 2005, ovviamente è favorevole ad introdurre il silenzio assenso per favorire il trasferimento del Tfr ai fondi pensione. «E’ una norma che all’epoca avevo previsto io - spiega in questa intervista - ma per incentivare la previdenza integrativa non basta questo intervento. Bisognerebbe anche rivedere il regime fiscale, perché noi siamo l’unico paese in Europa che tassa i fondi tutti gli anni e non solo al momento del riscatto».

Presidente, perché da noi nonostante siano passati diversi anni dalla loro introduzione i fondi integrativi stentano a decollare?

«Perché la politica ha sempre fatto la guerra alla previdenza complementare a partire dal primo decreto adottato nel 1993 e poi con gli interventi successivi. E’ stata prima introdotta una imposta preliminare del 15% su tutti i versamenti, poi negli anni seguenti ci sono state le misure che hanno peggiorato la situazione. Ad esempio Visco nel 2000 non solo ha eliminato le polizze agevolate ma ha anche aumentato la tassazione finale. Nel 2006 poi è arrivato il governo Prodi che ha cancellato il fondo di garanzia per le piccole e le microimprese e diviso le platee tra chi ha più di 50 dipendenti e chi ne ha meno. Il risultato di tutto questo è che ora abbiamo il rapporto tra patrimonio dei fondi pensione e prodotto interno lordo che arriva a malapena al 10%, mentre la media europea supera il 75%. Insomma siamo ad un abisso».

Cosa ha fatto più danni secondo lei?

«Il solo fatto di avere tolto il fondo di garanzia ha creato uno sconquasso: ha portato via a più del 52% dei lavoratori dipendenti la possibilità di aderire alla previdenza complementare. Questo perché le aziende sotto i 19 dipendenti, con questo sistema bancario italiano totalmente sballato e poco attento alle esigenze delle pmi, il Tfr vogliono tenerlo stretto. Tant’è che il tasso di adesione alla previdenza complementare tra le imprese medie e medio grandi va



In rivolta
Una manifestazione di protesta sulle pensioni e sul trattamento di fine rapporto (Tfr)

Così su La Stampa



Su La Stampa di ieri, l’analisi sui flussi del Trattamento di fine rapporto (Tfr) che vengono incassati dall’Inps, circa 6 miliardi di euro all’anno da dopo la riforma varata nel 2007. A fine 2023 si è registrata quota 99 miliardi di euro

tra l’80 ed il 90% dei dipendenti, quello dei 7,5 milioni di dipendenti delle aziende sotto i 19 dipendenti si ferma invece al 6%».

Perché le imprese si comportano così?

«Perché per i datori di lavoro il Tfr fa parte del circolante. E perché se hanno solo 5-6 dipendenti, se sono arti-



L’esperto

Sostengo il silenzio assenso per favorire il trasferimento del Tfr ai fondi pensione. La legge quadro del 2005 l’ho scritta io

previsto una sola volta, nel 2007, e neanche per sei mesi ma solo per quattro. Però ha comunque prodotto buoni risultati visto che abbiamo più che raddoppiato il numero degli iscritti ai fondi».

Oggi però c’è chi frena sull’emendamento alla legge di bilancio presentato da Fdi... «In primis il ministero dell’Economia con la Ragioneria e poi lo stesso presidente dell’Inps che sostengono che se appena il 10% dei 7 milioni di lavoratori che stanno nelle aziende con più di 50 dipendenti decidesse di spostare il suo Tfr il fondo tesoreria dell’Inps avrebbe minori entrate».

E’ un dato di fatto.

«La mia idea è che il fondo Inps vada cancellato. E’ una porcheria, perché quei soldi sono dell’economia reale, sono delle imprese. Nella vostra intervista il presidente Fava, in sostanza, ha però detto che ha bisogno di quei soldi. Ma ci rendiamo conto? Se io fossi un giovane, sapendo una cosa del genere, non verserei più nemmeno un euro all’Inps. Fa il paio col ministro dell’Economia Giorgetti quando afferma che “con questa demografia non c’è nessun sistema pensionistico che tenga”. Ma dove siamo? Questi si rendono conto di quello che dicono, che messaggio danno ai giovani?».

Domanda retorica: la scelta della previdenza integrativa è inevitabile?

«Non solo è inevitabile ma va rafforzata e sistemata. Perché i nostri fondi pensione sono gli unici in Europa ad essere tassati annualmente al 20% e non al momento del riscatto. Di contro però poi ci sono i Pir 4.0 introdotti dal ministro Padoan sui cui rendimenti, sino a un milione e mezzo di euro, non è previsto che ci si paghi mai un’imposta. Però mentre il fondo pensione è tutelato dalla Costituzione non mi pare che lo stesso sia previsto per i Pir».

Quindi per rafforzare la previdenza integrativa cosa bisognerebbe fare?

«Certamente occorre prevedere un nuovo semestre di silenzio-assenso, ma prima si dovrebbe ripristinare il fondo di garanzia per le micro e piccole imprese, e poi bisognerebbe modificare la tassazione, perché i fondi pensione non sono certo investimenti speculativi ed andrebbero trattati esattamente come i Pir 4.0».

Ma ad un lavoratore conviene puntare sui fondi pensione: i rendimenti sono migliori di quelli garantiti dal Tfr?

«Certamente. Nel decennio, nonostante la sciagura del 2022, i fondi pensione hanno reso molti di più».

MINIMUM PAX

Comandare è meglio che Foti

LUCACBOTTURA

Joe Biden, prima di lasciare la Casa Bianca, ha graziato suo figlio. Furioso Trump: “Se davvero è colpevole, avrei potuto adottarlo io”. Trump ha anche garantito che grazierà gli assaltatori di Capitol Hill.

Per sms, tanto ha il numero di tutti.

Il nuovo ministro agli affari europei, Foti, propone una legge per falciare i colloqui della Corte dei Conti sul Pnrr. Del resto, come diceva il fondatore, “è l’appalto che traccia il solco, ma è il subappalto che lo difende”.

Al suo posto, alla Camera, arriva Galeazzo Bignami. Pare senza troppa gioia: alla notizia, è diventato bruno anche in volto, e non solo sulla camicia. Sulla competenza di Foti si è espresso ieri, con un tweet, il ministro Lollobrigida.

Niente da fare: l’hanno nominato lo stesso.

Foti, che indossò una mascherina neofascista per controcelebrare il 25 aprile, ha giurato di rispettare la Costituzione: “Per i moribondi, questo è altro”.

Georgia, rivoluzione in bilico: i ribelli hanno visto una puntata di “Quarto Grado” e non sono più così sicuri di voler entrare in Europa.

Tavares, sospetto di accanimento da parte degli Elkan: sarebbe stato costretto ad allontanarsi da Torino a bordo di una Duna. Weekend.

Ieri Giuseppe Conte ha fatto visita agli stabilimenti Fiat di Pomigliano d’Arco, come se non avessero già abbastanza pensieri.

Nel Padovano, il proprietario di Bed and Breakfast si è ritrovato la casa occupata da decine di persone che non ne vogliono sapere di sloggiare. Ma c’è una notizia che lo fa sperare: sembra che nessuno di loro sia iscritto a Casa Pound.

Folla di no-vax, sui social, che collegavano il malore di Edoardo Bove alla profilassi contro il Covid. Chissà che delusione quando moriranno pure loro, pur non essendosi vaccinati.

Gasparri attacca Fedez: la classica situazione in cui non sai da che parte non stare. Oggi alle 11.03 Beppe Grillo parlerà sui social. Così, nel caso non avete nulla da fare, avete tutto il tempo per trovarvi un impegno.

Manovra, si entra nel vivo

Alltolà sulla rottamazione
Resta il nodo della Web tax

Chiuso il capitolo del di fiscale, che avrà un ok rapido e blindato alla Camera con la fiducia che sarà posta già oggi, entra nel vivo quello della manovra. Poche limature e non oneroso è il refrain che arriva dal governo sulla legge di bilancio. Ma per iniziare a ragionare sui possibili, pochi, ritocchi, così come sul timing che dovrebbe portare il testo in Aula intorno al 16 dicembre, oggi si terrà una riunione di maggioranza con i relatori per fare un primo punto. Intanto arriva la conferma che non ci saranno spazi per una riapertura della rottamazione delle cartelle. «Adesso non se ne parla», ha detto il vicesegretario all’Economia Maurizio Leo escludendo ancora una volta l’ipotesi. Mentre Forza Italia insiste ancora con la richiesta di restringere la platea della web tax ripristinando i paletti che escluderebbero le piccole imprese.